

Date: 12 ottobre 2017



NEWS

## CNA-SHV: “Integrativi aziendali, lo studio Ipl non incontra la realtà”

“A volte studi e statistiche non incontrano la realtà. Le nostre piccole aziende ogni giorno applicano misure interne di welfare a tutela delle maestranze”. Claudio Corrarati, presidente della CNA-SHV, replica così allo studio dell'Istituto promozione lavoratori “Contratti aziendali per una marcia in più”, secondo il quale le imprese che hanno stipulato un contratto integrativo aziendale con i sindacati grazie agli sgravi fiscali introdotti dal Governo possono prevedere premi di risultato e prestazioni di welfare aziendale aumentando la produttività e redistribuendo la ricchezza prodotta con i lavoratori.

“Si ripetono ormai da mesi studi e statistiche che scattano fotografie del mondo del lavoro poco calate nella realtà – aggiunge Corrarati –. Il primo era uno studio che indicava le aziende piccole come luoghi di lavoro dove non fossero presenti adeguati standard di benessere e di tutela della salute, ora è la volta dello studio sul welfare aziendale e su come le aziende soddisfano i loro dipendenti nel valorizzare il lavoro svolto. Questi studi, fatti con soldi pubblici, non rispecchiano per nulla la realtà. Le piccole aziende hanno un rapporto con i dipendenti che va oltre la volontà di pagare loro le vacanze al mare per riconoscenza alla produttività realizzata”.

Secondo il presidente della CNA-SHV “il tema del welfare e degli integrativi deve essere analizzato con maggior attenzione nelle statistiche, evitando di spingere l'opinione pubblica verso la falsa credenza che i piccoli non tutelino e non siano riconoscenti verso i loro collaboratori. Le nostre aziende vanno oltre i contratti di primo e a volte anche di secondo livello, attivando dei rapporti diretti con forme di welfare concordate con gli stessi dipendenti”.

Corrarati dice “basta a questi sondaggi che sembrano troppo superficiali e assoluti, al punto da mettere a rischio l'immagine di alcune categorie e alcune tipologie di aziende. Si facciano meno studi, ma più approfonditi e dettagliati e soprattutto, prima di divulgarli, li si confronti con le parti interessate per vedere se di fatto il target coinvolto dalle interviste risulta significativo e caratterizzante per una analisi aderente alla realtà”.